



## Poesia di mio padre... (a margine di una cartolina postale)

di Stanislao Donadio



*"Mio padre suonava il violino ad Auschwitz"*

Ne sento ancora quelle vibrazioni  
Nelle sorde e corte serate di marzo  
A luna spenta, a vento scalzo

*"Mio padre suonava il violino ad Auschwitz"*

E festa non era, non era concerto  
Ad accendere le stelle dell'aurora  
Piuttosto, era il canto ultimo del gallo  
Il bagliore finale della lucciola  
Dell'incendiario la mano, a bruciare l'uliveto  
Il segreto, che fa morte la vita



Dicono, che servisse a coprire  
Le urla dei Condannati della Storia  
A raccoglierne le lacrime  
Versate come pioggia a diretto  
Nei fiumi delle loro esistenze segnate  
Dicono pure che alleggerisse il dolore  
E accompagnasse alla morte in un falso tragitto interiore  
Dicono...

*“Mio padre, suonava il violino ad Auschwitz”*

E come tutti non fece più ritorno  
E perfino il violino fu bruciato in un freddo mattino d'aprile  
E a mezz'aria saliva, acre  
L'odore del legno stagionato  
A sporcare di fuliggine nera  
I chiari riflessi del giorno



*Dedicata a tutte le vittime di quel crudele abominio*